

FRANCOBOLLI DA GUERRA

Territorio in contestazione

di FABIO VACCAREZZA

Fra le tante diciture presenti nei francobolli emessi nel mondo in oltre un secolo e mezzo Territorio in litigio è decisamente inconsueta: e pensare che non doveva causare problemi

Il Centro America è sempre stato molto caldo in termini di rivoluzioni, dispute e colpi di stato. Cogliendo fior da fiore si scopre che i motivi scatenanti di una guerra o di una rivoluzione furono talora speciosi e futili. Ciò non vale solo nel secolo XIX ma anche in anni ben più vicini a noi. Nel 1969 El Salvador e l'Honduras ebbero uno scontro durato 4 giorni, noto come "la Guerra del Pallone" per via di un torneo calcistico il cui risultato non era stato gradito da una delle due parti. Nel 2010 una carta geografica tracciata da Google quasi fece scatenare una guerra fra Nicaragua e Costa Rica per via di una linea di confine contestata. Ma persino i francobolli sono stati la causa diretta di schieramenti di truppe e di interventi di altre nazioni per scongiurare un sanguinoso conflitto. Ciò avvenne, per esempio, fra Nicaragua e Honduras nel 1937 e a scatenare la contesa fu la serie aerea per l'estero di 7 valori del Nicaragua appena emessa (Scott C186-C192). Il set raffigurava la cartina geografica del Centro Ame-

rica e in particolare riportava con lo stesso tratteggio del Nicaragua una zona assegnata all'Honduras a seguito di una sentenza arbitrale resa nel 1906 dal re di Spagna. Quella zona era indicata come "Territorio en



litigio" cioè Territorio in lite.

Ricostruiamo i momenti che precedettero quella emissione, basandoci su alcuni dati storici.

"Non mi interessa che cosa hanno deciso trent'anni fa!" Aveva tuonato il ministro degli Affari esteri del Nicaragua, don Manuel del Castillo.

"Ma Señor Ministro, lei non può cambiare i confini di Stato," aveva fatto notare il direttore centrale delle poste di Managua, tale Fermin Espinosa.

"Certo che posso, se questi confini non sono quelli giusti!"

"Ma Señor, fu sua maestà il re Alfonso XIII che il 23 dicembre 1906 chiuse l'arbitrato tra noi e l'Honduras assegnando le terre a ovest del Rio Coco ai nostri vicini, e qui nessuno protestò..."

Ma la voce del direttore centrale si era affievolita. Ormai era sicuro che non sarebbe riuscito a convincere Don Manuel del Castillo, detto El Tigre, a rinunciare al proposito di emettere carte-valori di Stato con una cartina che tratteggiava come appartenente al Nicaragua una zona che era sotto la sovranità dell'Honduras. Cosa che non sarebbe di certo passata inosservata al governo di Tegucigalpa. Neanche il tempo di formulare questi pensieri che Fermin Espinosa fu investito da una raffica di male parole compresa una frase del tipo: "Del re Alfonso non so che farmene, le sue decisioni erano dettate da altri interessi... e poi al nostro presidente, Anastasio Somoza Garcia, questa decisione sta bene. Con la stampa della nuova serie aerea, che lei farà uscire al più presto, cominceremo a mettere le cose a posto. Anzi, le immagini dei sette valori, dal 10 centavos all'1 cordoba, li farà tutti uguali a parte il colore! Questa è la mia autorizzazione scritta e sottoscritta per emettere quei francobolli e lei avrà il buon gusto di attenersi a quanto ivi contenuto." Detto ciò El Tigre si alzò e senza neanche un cenno di saluto se ne andò con la sua scorta. Fu così che il 30 luglio del 1937 vide la luce la serie di sette valori di posta aerea del Nicaragua. Tutti i facciali riportavano la cartina dell'Honduras e del Nicaragua con il tratteggio deciso dal ministro degli Affari Esteri. Ma Fermin Espinosa, per rendere meno brutale l'annessione di una parte del territorio honduregno, ci scrisse, in caratteri ben visibili le parole *Territorio en litigio*





ipotizzando che in questo modo la *revanche* territoriale del Nicaragua fosse edulcorata e non sollevasse un vespaio. Ma così non fu.

Appena la prima lettera aerea con il discutibile francobollo raggiunse la capitale dell'Honduras e la voce sull'anomalo "confine" si sparse, l'ambasciata del Nicaragua fu presa d'assalto e la polizia faticò a trattenere la folla. Nelle settimane successive ci furono proteste ufficiali e la perentoria richiesta di ritirare i francobolli offensivi. Ma il governo di Anastasio Somoza García non aderì alla richiesta e spostò dei soldati nella zona dove già Tegucigalpa aveva rinforzato le truppe che presidiavano i suoi confini. Molto probabilmente la controversia sarebbe sfociata in una guerra se non fossero intervenute alcune nazioni, fra cui gli Stati Uniti e il Messico, a calmare le acque e a raffreddare gli spiriti bollenti.

L'Honduras nel frattempo aveva emesso un francobollo sull'argomento (Scott C142) a cui ne farà seguito un altro nel 1943 (Scott C309).



La controversia finì lì, ma il fuoco continuò a covare sotto le ceneri. Nel 1957 infatti le due nazioni

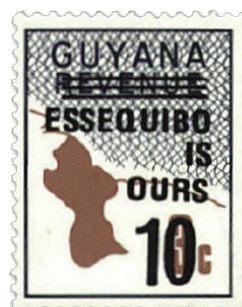
sottoposero la questione alla Corte Internazionale di Giustizia, che alla fine del 1960 confermò la validità e l'obbligatorietà della decisione presa nel 1906 dal re Alfonso XIII. Una successiva commissione completò la determinazione del confine fra i due Stati nella parte che era stata lasciata in sospeso all'inizio del XX secolo. La tensione fra i due paesi comunque sfociò in altre contestazioni e negli anni Settanta e Ottanta furono i confini marittimi a farli nuovamente litigare. La controversia territoriale fra Nicaragua e Honduras è una delle tante che nel tempo scoppiarono fra paesi confinanti. Talora le questioni venivano risolte con arbitrati affidati a regnanti o a personaggi di spicco. Le due parti si impegnavano in anticipo a rispettare le decisioni dell'arbitro, qualunque esse fossero. Gli arbitri spesso applicavano il principio di *uti possidetis, ita possideatis*, ovvero *se tu ne hai il possesso continuerai ad averlo* e, più in dettaglio, *"le divisioni amministrative fra territori coloniali appartenenti alla stessa potenza europea diventavano confini di Stato una volta che essi fossero diventati indipendenti"*. Altre volte gli arbitri applicavano però altri principi.

Una collezione di francobolli che abbia come tema le controversie territoriali è estremamente interessante (basti pensare che anche il Gronchiroso è il risultato di una questione di confine) e sono stimolanti e divertenti le ricerche per appurare quali di esse sfociarono in un conflitto, quali furono risolte da un arbitrato, quali sono pendenti ancora oggi

e quelle poche in cui il litigio fu solo o soprattutto di tipo filatelico. Per quest'ultimo caso è interessante vedere che il Venezuela nel 1965 con 3 diversi francobolli e la scritta RECLAMACIÓN DE SU



GUAYANA rivendicò come suo il territorio di Essequibo appartenente alla Guyana, la quale rispose sovrastampando i suoi francobolli fiscali-postali con un perentorio e chiaro ESSEQUIBO IS OURS, ri-



badito l'anno dopo con una serie di due valori che illustrava militari a difesa del territorio.

